

Il pettegolezzo? Aiuta l'allargamento sociale

Nel seminario del Dipartimento Identità culturale del Cnr, una ricercatrice dell'Istc si è confrontata con un collega universitario sul 'gossip'. Per dimostrare che si tratta di un comportamento universale e che attribuire la reputazione al pensiero comune riduce i conflitti sociali

Martedì 12 gennaio alle 15.00 a Roma, presso l'Aula Piaget dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione (Istc) del Consiglio nazionale delle ricerche (via San Martino della Battaglia 44), si è parlato de **'Le virtù del pettegolezzo'** con **Rosaria Conte**, ricercatrice dell'Istc-Cnr, e **Flaminio Squazzoni**, del dipartimento di Scienze sociali dell'Università di Brescia.

L'incontro, moderato da **Cristiano Castelfranchi**, si è svolto nell'ambito dei seminari di divulgazione scientifica organizzati dal Dipartimento Identità culturale del Cnr sotto il titolo 'Ricerche a confronto'. Il tema è stato, dunque, il gossip, così di moda in questo periodo, visto però dai due studiosi non come qualcosa di dannoso ma, anzi, quale una forma di comunicazione utile a garantire un certo grado di ordine sociale.

"Dal punto di vista dell'evoluzione biologica e culturale, le società umane", spiega Rosaria Conte, "si sono allargate nel tempo in tempi e dimensioni nettamente superiori rispetto ad altre specie vicine, come ad esempio dei primati". Le condizioni per realizzare tale crescita sono "l'intensificazione dei rapporti di scambio e cooperazione e il controllo di comportamenti negativi, quali la truffa e l'inganno (cheating). Tutto ciò si rende possibile mediante la costruzione di una particolare forma di conoscenza sociale: la reputazione".

Normalmente, però, si ritiene che il pettegolezzo sia una comunicazione tesa solo a minare la reputazione altrui. Gli studi della ricercatrice dell'Istc-Cnr, invece, smentiscono tale assunto: *"Trasmettendo la reputazione tramite il pettegolezzo, cioè riportando un'opinione non a titolo personale, bensì attribuendola al pensiero diffuso", precisa Conte, "la fonte evita di assumersi la responsabilità di quanto dice e, di conseguenza, si sottrae a eventuali 'rappresaglie' e 'faide' che potrebbero a loro volta produrre altri comportamenti aggressivi, reciproci e reiterati. In tale modo gli uomini sono dunque riusciti a controllare il cheating, aumentando al contempo la dimensione dei gruppi sociali".*

Per avere una conferma empirica di questa teoria, si è prima di tutto verificato dalla letteratura scientifica che la reputazione è, fra le istituzioni sociali primordiali, quella più universale, esaminando alcuni aspetti evolutivisti ed etologici del pettegolezzo. *"Inoltre", prosegue la ricercatrice, "si è sperimentato il modello di circolazione della conoscenza sociale attraverso la reputazione e il pettegolezzo su computer, in popolazioni di agenti artificiali, verificando anche in laboratorio che la diffusione delle informazioni mediante il gossip funziona e limita l'inganno più del modello che prevede l'assunzione diretta di responsabilità rispetto alle informazioni trasmesse".*

Gli esperimenti condotti con decisori umani in laboratorio da **Flaminio Squazzoni**, dell'Università di Brescia, hanno dimostrato inoltre che, nell'effettuare scelte in campo economico, in cui normalmente si enfatizza la scelta razionale, gli individui sono influenzati fortemente dalla reputazione e dal gossip. *"Dal punto di vista del sistema sociale nel suo complesso", spiega Squazzoni, "la reputazione e i 'rumors', pur introducendo a volte, informazioni erranee e 'bufale', sembrano sorreggere le capacità di esplorazione dei soggetti nel prendere decisioni economiche anche rischiose e incrementano la tendenza alla cooperazione e alla fiducia fra gli operatori del mercato".*

I seminari de 'Il Dipartimento Identità culturale e l'università. Ricerche a confronto' intendono intensificare il dialogo tra Cnr e mondo accademico affrontando argomenti di attualità dal taglio trasversale e interdisciplinare. L'iniziativa, curata da **Serena Premici**, proseguirà con **'I divari regionali in Italia dall'Unità ad oggi'** (Napoli, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo, 8 febbraio 2010, ore 15.00); **'La qualità della giustizia e l'indipendenza della magistratura'** (Bologna, Istituto di Ricerca sui Sistemi Giudiziari, 23 febbraio 2010, ore 13.00); **'Parole e testi dell'italiano antico: prospettive di studio sulla lirica'** (Firenze, Istituto Opera del Vocabolario Italiano, 30 marzo 2010, ore 15.30).

Roma, 12 gennaio 2010